

Isaia

10 ¹ Guai a voi che fate leggi ingiuste per opprimere il mio popolo. ² Così negate la giustizia ai poveri e li private dei loro diritti; sottraete alle vedove e agli orfani i loro beni. ³ Come farete quando Dio vi punirà? Che sarà di voi quando da lontano vi giungeranno i disastri? Dove correrete a chiedere aiuti? Dove andrete a nascondere le vostre ricchezze? ⁴ Sarete uccisi in guerra o deportati come prigionieri. Eppure l'ira del Signore non è ancora finita; egli continuerà a punire. ⁵ Dice il Signore: «L'Assiria! Per me è un bastone per punire, una verga per castigare. ⁶ Mando l'Assiria contro una nazione empia, che ha suscitato la mia collera. La mando a saccheggiare, a depredare e a calpestare questo popolo, come il fango della strada». ⁷ Ma gli Assiri hanno in mente altri piani di guerra. Sono decisi a distruggere una nazione dopo l'altra. ⁸ Essi si vantano e dicono: «Ogni nostro comandante vale quanto un re! ⁹ Abbiamo conquistato le città di Calno e di Carchemis. La città di Camat è stata presa e così pure Arpad, Samaria e Damasco. ¹⁰ Abbiamo annientato questi regni che fanno più idoli di Gerusalemme e di Samaria. ¹¹ Come abbiamo distrutto Samaria e tutti i suoi idoli, faremo lo stesso a Gerusalemme e a tutte le statue adorate dai suoi abitanti». ¹² Ma dice il Signore: «Quando avrò finito con il monte Sion e con Gerusalemme, punirò anche il re di Assiria per il suo orgoglio e la sua presunzione». ¹³ Infatti il re di Assiria si vanta dicendo: «Ho fatto tutto questo da solo. Sono forte, saggio e intelligente. Ho spostato i confini delle nazioni e ho saccheggiato i loro tesori. Con la mia potenza ho abbattuto quei popoli. ¹⁴ Ho raccolte nella mia mano le ricchezze dei popoli come si prendono le uova abbandonate in un nido; ho preso tutta la terra. Nessuno ha agitato le ali. Nessuno ha aperto il becco per gridare». ¹⁵ Dice ancora il Signore: «Può una scure vantarsi di essere più grande di chi la usa? Una sega è forse più importante di chi la maneggia? Un bastone non può comandare un uomo, è l'uomo che maneggia

il bastone». ¹⁶ Perciò il Signore, Dio dell'universo, colpirà con la malattia quell'esercito vigoroso. Essa sarà come un fuoco ardente. ¹⁷ Dio, la luce d'Israele, diventerà come un fuoco. Il Santo d'Israele diventerà come una fiamma che in un sol giorno brucerà ogni cosa, come se fossero rovi e spine. ¹⁸ Quell'esercito è simile a una foresta e a un giardino ma Dio lo distruggerà completamente come una malattia mortale distrugge un uomo. ¹⁹ Resteranno così pochi alberi nella foresta. Persino un bambino potrà contarli. ²⁰ Allora il resto del popolo d'Israele, i pochi superstiti dei discendenti di Giacobbe, non avranno più fiducia in chi li ha così duramente colpiti. Porranno la loro fiducia solo nel Signore, il Santo d'Israele. ²¹ Un resto tornerà, il resto del popolo d'Israele tornerà al suo Dio forte. ²² Anche se il popolo d'Israele fosse numeroso come la sabbia in riva al mare, solo un resto tornerà. Per il popolo è già stabilita la punizione che si è meritata. ²³ Il Signore, Dio dell'universo ha decretato la distruzione di tutto il territorio ed eseguirà il suo decreto. ²⁴ Il Signore, Dio dell'universo, dice al suo popolo che abita in Sion: «Non temere gli Assiri, anche se ora ti opprimono crudelmente come un tempo fecero gli Egiziani. ²⁵ Soltanto un poco e finirò di punirti, e poi li distruggerò. ²⁶ Io, il Signore dell'universo, li colpirò con la mia frusta come ho fatto con il popolo di Madian alla roccia di Oreb. Punirò gli Assiri come ho punito gli Egiziani. ²⁷ Quel giorno ti libererò dal potere degli Assiri, il loro giogo non peserà più sulle tue spalle, e tu vivrai nell'abbondanza». ²⁸ L'esercito nemico ha occupato la città di Aiàt, ha attraversato Migron, ha lasciato le vettovaglie a Micmas, ²⁹ ha superato il passo e pernoverà a Gheba! La gente del villaggio di Rama è atterrita, e gli abitanti di Gàbaa, città del re Saul, scappano via. ³⁰ Grida, popolo di Bat-Gallim! Ascoltate, gente di Làisa! Rispondete, popolo di Anatòt! ³¹ Quelli di Madmenà e di Ghebìm si danno alla fuga. ³² Il nemico è già nel villaggio di Nob, e agita minaccioso il pugno contro il monte Sion, contro la città di Gerusalemme. ³³ Il Signore, Dio dell'universo, abbatte con violenza gli invasori, come rami strappati da un tronco d'albero. I più alti e i più superbi sono stroncati. ³⁴ Il Signore li abbatte come si tagliano

gli alberi con la scure nel cuore della foresta. Anche se sono maestosi, come gli alberi del Libano, crollano.